

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L. S 50	4 50	1 60	
Provincia » 11	6	2 10	
Estero » 17	9	3	

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1.º di ciascun mese.

## AVVISO

**Il *Fischietto*, onde tenere i suoi lettori in giornata sulla discussione del progetto di legge per l'abolizione dei conventi — e fin che essa dura — ne pubblicherà — incominciando da martedì 16 — il rendiconto illustrato coi ritratti degli oratori in caricatura.**

## Ove andranno

Il trattato d'alleanza è fatto. — L'ha detto l'*Espero* per primo, cui l'ha scritto il suo corrispondente d'Asti, il quale vivendo continuamente sui tetti vede naturalmente le cose prima degli altri.

Dunque noi siamo gli alleati dell'Inghilterra e della Francia, che sono alleate dell'Austria. — *Les amis de nos amis sont nos amis*, dice un proverbio, in forza del quale noi siamo alleati anche dell'Austria.

Ma di ciò io non voglio immischiarmi, tanto più che d'infallibile non c'è che il Papa; e basare le probabilità del nostro avvenire sopra un proverbio sarebbe imprudenza. — Staremo a vedere.

Lo scopo del mio articolo è il contingente che il Piemonte dovrà fornire in combattenti.

E qui sta il guaio! Le voci che circolano non sono d'accordo.

In tanta incertezza dovremmo aspettare che parli l'oracolo della *Gazzetta Piemontese*; ma la *Gazzetta Piemontese*, secondo il suo costume ufficiale, potrebbe anche dirci domani che il trattato è un sogno — salvo a pubblicarne posdomani il testo genuino.

Io m'accontenterò dunque — da buon cronista — di raccogliere le diverse voci in circolazione, lasciando a voi di credere per vera quella che meglio vi piacerà.

Quanto a me dichiaro preventivamente che lo credo e le crederò vere tutte.

V'ha chi dice che noi dovremo fornire 10,000 uomini.

Altri fa salire la cifra fino ai 15,000.

Non manca chi assicuri che saranno 20,000.

Persone che si dicono bene informate stanno pei 24,000.

Ma ove andranno poi questi dieci, o quindici, o venti o ventiquattro mila?

Ecco ciò che nessuno sa — o per meglio dire — ciò che tutti vogliono far credere di sapere.

Andranno in Crimea — dicono i più — per la sola ragione che oggi si manda tutto e tutti in Crimea. — Oh potessi anch'io mandarvi i miei creditori!

L'*Unione* riferisce invece che andranno in Gallizia?

Il *Corriere Mercantile* e l'*Opinione* hanno fondamento per credere che andranno a Roma. L'*Opinione* e il *Corriere* almeno lo desiderano; la prima coll'intenzione di fondere i romani nel Regno dell'Alta Italia, il secondo coll'intenzione di proteggere il papa perchè è il protettore dei frati e delle monache.

Un ex-redattore dell'*ex-Parlamento* asseriva che andranno a Napoli per farvi rappresentare e replicare a richiesta l'*Ines de Castro* di madama Mancini.

Un altro sostiene che andranno in Toscana ad occupare il posto, tuttora caldo, degli *amis de nos amis*. — Se spettasse a me di determinare la destinazione, io li manderei anch'io in Toscana, non fosse per altro per offrire ai nostri generali ed ufficiali la comodità d'imparare a parlare italiano, chè n'hanno veramente bisogno.

Jeri, un banchiere ha ricevuto una lettera da Gerolstein — degna di fede — che dà per certo essere colà aspettato un corpo di piemontesi.

Un avventore del caffè Calosso giura — al contrario — che andranno a presidiare la capitale del principato di Reuss-Ebersdorf — contro l'avviso d'un dei fattorini di quel caffè, il quale è pronto a scommettere che andranno in Grecia per difendere l'indipendenza del re Ottone in luogo dei francesi, i quali vanno a Sebastopoli..... cioè sotto Sebastopoli.

Mi si dice poi che il molto reverendo D.

Ausonio Franchi non dubiti che debbano andare in Egitto a raccogliere associati alla *Ragione*.

L'avvocato Bonfigli tiene anch'egli per certo che vadano in Egitto; non per fare associati alla *Ragione* però, ma alla sua *analoga Riforma*.

E l'avvocato Ghisolfi è lieto di poter assicurare che ci vanno dietro suo consiglio per obbligare Said-Pascià a costruire una tettoia ad uso delle erbivivande del Cairo sul gusto di quella che il municipio torinese — dietro di lui consiglio — ha fatto costruire in Borgo Po.

Le *Scintille* sono d'avviso all'incontro che debbano andare in Spagna ad appoggiarvi la nuova loro agenzia teatrale la quale ha debuttato (sic) coll'anno nuovo insieme al baritone Della Santa.

E per ultimo il *Corpo della Redazione della Gazzetta Militare*, crede che abbandonino il Piemonte pel solo motivo di non veder più scambiati gli ufficiali di linea colle guardie del Dazio Civico per la rassomiglianza del *bournois*.

BRRR.....!

## Una lettera di D. Abbondio

AL MARCHESE GUSTAVO CAVOUR

*Illustrissimo signor marchese!*

Stava giocando alla *tombola* con quell'acquacheta della Lucia, l'Agnese e l'Innominato — poichè l'abbiam qui anche lui: non voglio dire che non se lo sia meritato; ma insieme ai meriti c'era anche il gran signore, la protezione del cardinal Federigo; ella mi capisce, signor marchese....

Si stava adunque giocando alla *tombola*, allorchè il corriere ci recò i giornali del suo paese. Io non li leggo mai, perchè la politica non è affare da povero prete e io non me ne immischio. C'è però il signor Innominato il quale — per un resto dell'antico vizio — se le divora tutti da cima a fondo e ce ne legge qualche brano.

Jersera ne fece digerire il suo discorso,

signor marchese, contro quel tal progetto di legge Rattazzi. L'Agnes e la Lucia s'addormentarono fin dalla prima colonna: io ci ho capito nulla, ma per creanza ho dovuto star lì col muso in aria e gli occhi sbarrati sino all'ultima sillaba.

Non voglio dir con questo, signor marchese, che il suo discorso.... si figuri!

Ci ho però notato un certo passo, che ha fatto sorridere anche il signor Innominato; un certo passo sul quale mi permette una rettificazione.

Ella citò come esempio di quel che sono i frati, il padre Cristoforo dei *Promessi Sposi*.

Ma la citazione non può correre, signor marchese, perchè quel buon padre Cristoforo non c'è mai stato. Qui tra noi, glie lo posso assicurare, non c'è: ho verificato di nuovo i registri, ne ho dimandate novelle a san Pietro, ma non s'è mai visto, nessuno ha mai udito parlare di lui.

Abbiam qui un Cristoforo — quello che porta il bambino il quale porta il mondo — ma è tutt'altra cosa da quel suo padre Cristoforo.

Nè io, nè l'Innominato, nè queste buone donne, non abbiám mai conosciuto quel padre Cristoforo che ella, sulla fede del nostro caro Manzoni, ha voluto citare.

Questo suo *padre*, signor marchese, l'è una facezia; una bella invenzione del Manzoni.

È proprio un peccato, perchè questo sarebbe stato un buon frate: ma appunto perciò — badi, signor marchese, che l'osservazione non è mia; l'ha fatta l'Innominato — appunto perciò il Manzoni l'ha dovuto inventare: se avesse copiato dal vero — dice sempre l'Innominato — invece di padre Cristoforo avrebbe fatto un padre Pittavino.

Ma di questo non so nulla io: le ho voluto fare questa rettificazione per la sola esattezza storica e perchè ho visto che anche lei, signor marchese, si pigliava in buona fede quel padre Cristoforo.

Quanto all'utilità dei padri Cristofori in generale, non ci voglio entrare: se però tutti i frati per diventar tali, dovessero, come quel padre Cristoforo che ella propone a modello, far freddo un galantuomo con una stoccata nel ventre, si potrebbe dubitare della loro utilità.

Ma ciò lo ripeto non è affar mio.

Voglia, signor marchese, pigliar in buona parte questa mia, aggradisca i rispetti del nostro Azzeca-Garbugli, che è pur esso dei nostri, in grazia — si dice — di un garbuglio fatto a San Pietro, e mi creda

Suo devotissimo, D. ABBONDIO

PS. Non ci metto la data perchè qui non si usano calendari, nè anni; si ha sempre un solo anno.

Per copia, Brz

### Grande notizia

- La tengo or ora da fonte infallibile.
- Ditela dunque su.
- La pace è fatta.
- Oh!
- Ciò non è ancor conclusa; ma in massima le potenze sono d'accordo. I fondi a Parigi sono in rialzo, e tutti comprano.

— E in allora chi vende?  
— Non saprei dirvelo. Venderanno i demagoghi i quali volevano la guerra ad ogni costo.

— Ma e lo Czar...?  
— Lo Czar? — È lui medesimo che ha chiesto la pace.

— E la Francia?  
— Guardate, strana coincidenza! Mentre un corriere russo era in viaggio per Parigi colle offerte dello Czar, un corriere francese se n'andava a Pietroburgo colle offerte di Napoleone.

Con tali intenzioni si fa presto a mettersi d'accordo.

— E l'Inghilterra?  
— Ah! Ah! C'è proprio da riderne. Intanto che i due corrieri, il russo e il francese, erano in viaggio, due altri, inglesi, varcavano lo stretto apportatori di pacifiche proposizioni, l'uno diretto a Parigi e l'altro a Pietroburgo.

— Rimane a sapersi se l'Austria ora che ha indossata la lorica vorrà svestirla senza aver fatto almeno un colpo.

— Eh! che cosa vi debbo dire io? Mentre i quattro corrieri suddetti andavano per le poste alla loro destinazione, tre altri corrieri austriaci pigliavano la via di Pietroburgo, Parigi e Londra anche essi apportatori di pace.

— Oh caso! E il Piemonte? Ora che il Piemonte è fra i contendenti, dovrà dire anch'esso la sua.

— Eh già, già, già! — Ma via, fatemi il piacere di non scoppiare per le risa. Il credereste? Appena il conte Cavour ebbe firmata la nuova alleanza, e mentre i sette corrieri già noti vagavano per l'Europa, ne spediva anch'egli altri quattro, uno per Parigi, uno per Londra, uno per Pietroburgo e l'altro per Vienna, tutti colla pace in saccoccia.

— Ma ove diamine avete prese tutte queste notizie?

— Nella Corrispondenza parigina dell'*Opinione*...

— Basta così! In allora non vi chieggo di più. Se l'ha detto il corrispondente dell'*Opinione* la cosa non può essere altrimenti. Ma per abbondanza di prova sarà bene che l'*Espero* confermi la cosa.

ZANZARA

### GLORIE E RIFORME UNIVERSITARIE

Quando saran morti i membri del nostro Consiglio Universitario — che S. Ignazio ce li conservi per molti anni ancora, a gloria e prosperità del bilancio della Pubblica Istruzione — quando saran morti, il papa, coll'aiuto di padre *Capellone*, ci penserà a canonicizzarli.

Beati lo saranno di certo, se è vero quel che dice il vangelo dei *poveri di spirito*.

Ma intanto che son vivi, almeno per gratitudine bisogna far loro qualche onore.

La croce di S. Lazzaro l'hanno già tutti. Quella del *Merito*, per coscienza la ricuserebbero.

Prevedo che sarà forza istituire un nuovo *Ordine*: ma non è tanto facile. I migliori

santi e le migliore bestie sono già accaparrate.

C'è l'*ordine* di Sant'Andrea, di S. Giorgio, di S. Magno; quello dell'*Aquila nera*, del *Leopardo*, del *Pecorone* di casa d'Austria, dell'*Elefante*, e *cetera animalia*; senza contare quello degli asini, che è l'ordine universale, cosmopolito.

Pel nostro Consiglio Universitario ce ne vuole uno speciale, *ad hoc*; e poichè i santi e le bestie non sono più disponibili, proporrei — salvo miglior pensiero — proporrei il *Citrullo*.

L'*Ordine del Citrullo*: non vi pare che correrebbe? Gran Mastro ne sarebbe di pien diritto il ministro dell'Istruzione Pubblica; ai membri del Consiglio Universitario ci verrebbe addirittura la croce di commendatore.

Se l'hanno guadagnata per Bacco! Non avessero altro merito che quello della gran riforma che stanno compiendo, basterebbe per farli degni del titolo e grado di *Commendatori del Citrullo*.

Voi forse ignorate la gran riforma del Consiglio Universitario, perchè i nostri grand'uomini universitari aggiungono al resto anche il pregio della modestia.

Ma, gloria al merito, io ve la dirò la gran riforma. Uno spirito d'irreligione e di *libertinismo*, infiltratosi nell'università fin dal tempo dell'*anarchia* del 48, aveva divezzati gli studenti dal salutare esercizio della congregazione.

Pensate che scuncio!

Nel solo periodo di tre o quattro anni, giusta una statistica del Consiglio Universitario, si *perdettero* dagli studenti cento settanta sei messe, quasi tutte le prediche e non si cantò un solo *mattutino*: un solo, capite! Ottantanove anime di studenti si contano già perdute: duecento e tre sono pericolanti!

Il pio Consiglio Universitario spaventato, atterrito, commosso da questa statistica, sentì il dovere di porre un argine a tanta perdita di anime, ed ha deciso di ristaurar il salutare ed efficace argine della *congregazione*.

Ma il Consiglio, che non è solamente pio ma anche furbo, sa che per pigliare i pesciolini ci vuol l'esca, e ci ha messo l'esca.

Ha deciso, cioè, che si terrà una bella nota dei più assidui alla Congregazione, dei più *forti* nel cantar il *mattutino*, nel torcere del collo, o stralunar gli occhi, ed a costoro sarà data di preferenza l'esca; cioè il premio di capacità, di attitudine, di studio in fin dell'anno, ed anche se c'è, una pensione, un posto *gratis*, e consimili confetti.

Nè qui si arresterà la gran riforma dei futuri commendatori del *Citrullo*: a poco a poco si sforzeranno di introdurre tra gli studenti, aumentando l'esca, i salutari *esercizi spirituali* con un bel *premio di pietà* e la *protezione dei superiori* per i bravi e timorati figliuoli che adempiranno esattamente e pubblicamente i doveri di buon e fedel cristiano e sapranno fare dignitosamente la spia.

Se il nostro gran Consiglio Universitario, ci riesce anche in questa riforma, l'*ordine del Citrullo* sarà troppo poca cosa; bisognerà inventarne un altro.

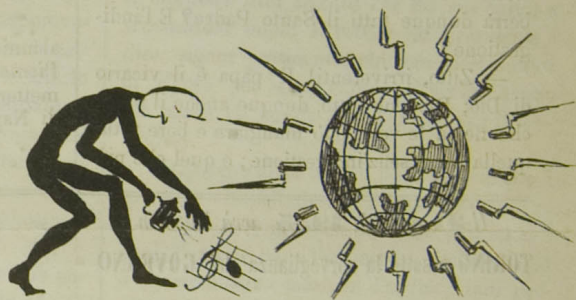
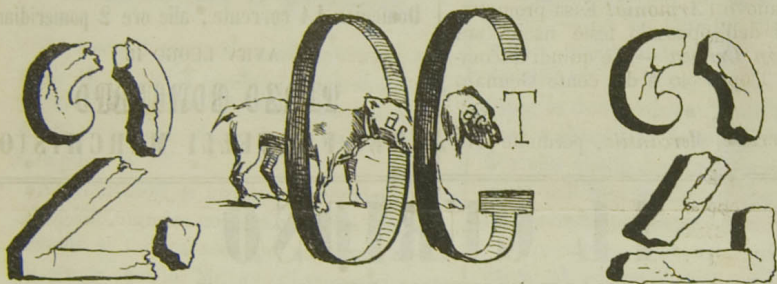
KRRR



-Se Omer Pasciá dovrá combattere unito a voi altri, non intende però indossare la vostra livrea.



Lo accendere un lume a S. Michele e l'altro al diavolo è l'unico mezzo per restarsene in equilibrio.



REBUS DEL CARICATURISTA.



Ingrato Piemonte, degno di schiavitù: mentre io metto un freno al gran mostro, pure sempre parziali sono gli abbonati al povero Imparziale.



Inutili fatiche dell'ombra Revelliana.

## Che cosa fanno i principi

VERAMENTE CATTOLICI

Che cosa fanno? — Mandano dei fagiani a Sua Santità in segno di devozione.

— E Sua Santità?

— Se li mangia in segno... in segno di che? — Sarà in segno del suo appetito.

Ma non crediate ch'io scherzi, o per meglio dire ch'io inventi per scherzare.

Leggete l'*Armonia* di ieri l'altro, 11 gennaio, alla terza pagina, terza colonna, sotto la rubrica *Notizie Estere, Stato Pontificio*: troverete che il re di Napoli mandò a Sua Santità in regalo 24 fagiani.

E più sotto che il Granduca di Toscana gliene mandò cento, con altrettanti (L'*Armonia* dice *altri e tanti*) fiaschi d'aleatico e varie caciotte di formaggio toscano.

Potenzin terra! — direbbe Cecco d'Ascoli nel suo *Procaccio*. — Cento ventiquattro fagiani, cento fiaschi di vino e chissà quante caciotte! Queste sono vere e palpabili prove di sommissione alla santa sede, mentre il valdese piemontese non vuol pur soddisfare al suo debito di cinque calici di legno dorato!

— Ma tutti questi fagiani, e tutte le caciotte e tutti i fiaschi se li mangerà e se li berrà dunque tutti il Santo Padre? E l'indigestione?

— Zitto, irriverenti! Il papa è il vicario di Dio; Dio può tutto, dunque anche il papa, che ne fa le veci, può mangiare e bere tutta quella roba senz'indigestione; e quel che più

conta, senza cessare di versare contemporaneamente amare lagrime sulla cecità del re di Sardegna che non ha mandato un solo fagiano, quantunque ce ne sieno tanti nel Parco di Moncalieri.

E non lo vedete chiaramente? — L'intenzione dell'*Armonia* nel dare la prelibata notizia dei fagiani, dell'aleatico e delle caciotte fu appunto quella di lanciare un amaro e tacito rimprovero al Piemonte.

Speriamo che il Piemonte lo comprenda. Intanto io suggerirei all'*Armonia* d'essere meno zelante e di lasciare che certe notizie — del genere di questa — le pubblici solo il *Fischietto*!!

BRRRR.....!

## GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

\*. L'*Armonia* dice: *etiam feræ sentiunt gratitudinem*. — Eccettuati i preti, soggiunge il *Fischietto*.

\*. Lo stesso Monitore dei biraghi non sapendo più ove dar della testa per trovare un difensore del clero nella questione dei conventi, s'aggrappa alla toga di Cicerone. — Scommetterei che la scelta di un tale avvocato è dovuta a Tomaso Vallauri.

\*. Del resto è d'effetto abbastanza comico il veder Cicerone perorare per i francescani e per gli agostiniani!

\*. E di nuovo l'*Armonia*! Essa promette, alcuni brani dell'opuscolo testè uscito sui *Piemontesi in Crimea*. — C'è quindi a scommettere che l'opuscolo è del conte Gennaro di Napoli.

\*. Il *Corriere Mercantile*, permette ora

ai deputati di votare la legge sulla soppressione dei conventi. — Lode a Dio! Ecco un *Papa* ragionevole!

\*. L'*Impartial* di Nizza è il Monitore ufficioso del principato di Monaco. — L'*Impartial* è grande un palmo; le sue dimensioni corrispondono dunque perfettamente a quelle dello Stato che patrocina!

\*. I vescovi del Piemonte nel loro indirizzo alle Camere dicono, che la legge Rattazzi sui conventi è *antisociale*. — Sì, il *Fischietto* l'ha già detto altre volte, è antisociale perchè toglie di mezzo una delle parti precipue d'incremento della popolazione.

## SCIARADA

2. Mi diè la vita tedesca terra,  
Mi feci un trono nell'Inghilterra,  
È storia questa d'or son mill'anni  
Ricca d'ardire, blandizie, inganni.

1. Conversai con ser demonio,  
Ma non vinse rea natura.  
1. 2. Fo dei santi un mercimonio  
Colla frode e l'impostura.  
Ed in politica seguò la vera,  
Soldati, spie, sangue e galera.

PIRRO

Sciarada antecedente: RO-MANO

CARLO VOGERA Gerente

Domenica 14 corrente, alle ore 2 pomeridiane

AVRÀ LUOGO IL

## TERZO CONCERTO

DEI FRATELLI MARCHISIO

Il 31 gennaio 1855 avrà luogo in  
TORINO e sotto la sorveglianza del GOVERNO

La 12<sup>a</sup>

delle

ESTRAZIONE



OBLIGAZIONI

A SORTE

AL PORTATORE

## IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI PREMI, e rimborsi  
relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa lire	36,000
1 idem „ „	18,000
1 idem „ „	7,000
1 idem „ „	1,100
153 rimborsi, ognuno di	1,000

Imminori premi sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premi si vendono le obbligazioni ai seguenti

PREZZI:

1 obbligazione costa L.	10
3 obbligazioni costano „	27
12 idem „ „ „	100

I numeri estratti si pubblicano sul giornale ufficiale del Regno e si spediscono agli interessati.

Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi esclusivamente all'*Impresa Nazionale*

TASSO E ROSTAN

in Torino via Provvidenza, 9-11,

NB. Le Commissioni dalle Provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

## IL CURIOSO

GIORNALE-OMNIBUS PER RIDERE

Il Giornale esce alla mattina di tutte le Feste dell'anno.

PREZZO D'ABBONAMENTO

PUBBLICAZIONE

Torino a domicilio 50 num. L. 2

» » 25 » » 1 20

Province si spedisce alle stesse condizioni.

Estero in ragione del diritto postale.  
Ogni numero separato centesimi 5.

## MALATTIE DELL'ERNIE

Il breve Trattato delle Ernie, cura radicale di queste, con cenno sui buoni e cattivi ben aggi ad uso del popolo, di LUIGI RATTI, per Fr. 1, è vendibile all'istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale delle medesime. Quivi le persone affette da tale infermità avranno tutti i soccorsi che questo ramo di scienza si possono loro apprestare, e segnatamente i Bendaggi che appositamente saranno fatti per ciascuna specie di Ernia.

NB. L'istituto è in via della Barra di Ferro, vicino alla via Nuova, porta N. 4, piano 1, scala destra, casa Cavaglia Doria.

## Per chi arriva in Torino

Trovansi in vendita una *Guida Pratica* per i viaggiatori con indicazioni ed avvertenze interessanti; Prezzo cent. 40.

Le lettere e pieghi si dirigano affrancati all'ufficio di pubblicità Lossa, via Santa Teresa, N. 17.

Gli annunci ed avvisi si pagano centesimi 15 la linea, pagamenti anticipati.

## CLUB-DANSANT

diretto dal maestro COISSON

Prezzo delle Lezioni

Lire 5 al mese

Via Conciatori, N. 30, piano 1° Torino.

Presso R. Simma Costamagna

Via Nuova N. 16.

Accanto al Bazar Nazionale. Torino.

FABBRICA di GUANTI in pelle; qualità superiore. Camicie a 2, 40 — 2, 75 — 3, 50 e più. Dette in filo da 7, 50 a 30 cadune. Faux-collo ed ogni sorta di lingerie per uomo. Cravatte in seta di tutta novità. Dette bianche unite e ricamate per soirées. Foulards, Gilets e Mutande di flanella. Guanti di lana, ed ogni sorta di tricoteria.